



NELLA LETTERA AI SOCI EMERGE LA MOSSA CONTROCORRENTE: APERTI SPORTELLI NEL 2024

Sondrio si rafforza nelle filiali

L'istituto valtellinese ricorda anche i prestiti concessi sul territorio e il lavoro sulla diversificazione del funding. Il presidente Venosta e il dg Pedranzini fiduciosi sul futuro. Equita alza il target price

DI LUCA CARRELLO

Una visione fiduciosa sul futuro nonostante i nuovi tagli dei tassi all'orizzonte. Ma soprattutto la conferma che la banca continuerà a rispettare la sua missione: restare legata al territorio. Nella consueta lettera di metà anno ai soci, oltre 145 mila, i vertici della Banca Popolare di Sondrio tirano le somme sui sei mesi appena conclusi. Nel testo consegnato al mercato, il presidente Francesco Venosta e il dg **Mario Alberto Pedranzini** rivendicano con orgoglio la natura di banca popolare, che si traduce in una particolare attenzione per le comunità locali. Si spiegano così i passaggi dedicati «ai risparmi raccolti che sono stati destinati ai richiedenti meritevoli nei rispettivi territori». Una scelta che per i due manager è indicativa della natura di «efficiente ed efficace banca di prossimità». Ma il focus sul territorio si è tradotto anche nell'apertura di nuove filiali. «In controtendenza alle chiusure di sportelli fisici, in atto da tempo, la Sondrio ha avviato nel semestre le agenzie di Trieste e Conegliano Veneto, rafforzando la propria presenza nel laborioso Nord-Est del Paese», sottolineano Venosta e Pedranzini, che ricordano anche i 112 posti di lavoro creati da inizio anno. La lettera agli azionisti si sofferma poi sui numeri raggiunti. Sia nel 2023, chiuso con un uti-

le netto di 461,2 milioni di euro (+83,5%), che nel primo trimestre, mesi in cui il gruppo ha realizzato un utile netto di 145,2 milioni (+53,8%). «È un ottimo risultato che va ben oltre le previsioni del piano industriale in corso», scrivono i due manager apicali. Soprattutto perché ai profitti di gennaio-marzo si aggiungono un cost-income ratio compresso al 36,9%, un npl ratio lordo al 3,8% e un cet 1 al 15,1%, valori che «fanno ben sperare per il prosieguo» dell'esercizio. Anche gli analisti concordano con Venosta e Pedranzini. In attesa dei dati di aprile-giugno (saranno diffusi il 6 agosto), Equita si aspetta «un buon secondo trimestre, sostanzialmente in continuità con le dinamiche osservate nel primo». La sim parla di un margine d'interesse «robusto» e di una «sostanziale stabilità» delle commissioni, e ipotizza ricavi totali di 382 milioni (-7% trimestrale, +8% annuo) e profitti netti di 140 milioni (-3% trimestrale, +24% annuo). Numeri che a fine anno permetteranno alla banca di andare oltre quel «risultato in sostanziale continuità con il 2023» indicato nella guidance 2024. Ecco perché Equita alza il target price a 7,5 euro e conferma rating hold. Per battere le attese, però, occorre prima una sana gestione

del business. In tema di funding, i due top manager ricordano «di aver diversificato le fonti di provvista a media-lunga scadenza», mossa apprezzata anche dalle agenzie di rating (S&P Global BBB-, Scope Ratings BBB e Fitch Ratings BBB-). Nella lettera ai soci Venosta e Pedranzini dipingono un ritratto a tutto tondo dell'istituto valtellinese, ma non si esprimono sul risiko bancario, che ha al centro Mps e Unipol. La compagnia assicurativa presieduta da **Carlo Cimbi** è salita da poco al 25% di Bper Banca e ha anche il 20% circa di Sondrio, a cui secondo indiscrezioni potrebbe presto affiancare un 10% di Siena. (riproduzione riservata)

